



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA

Segreteria Provinciale Roma

Il D.P.E.F.

Questo strano acronimo

(di Massimiliano Valdannini **)

Non passa giorno che non si faccia riferimento alle politiche socio economiche di oltre oceano , per invogliare il ceto medio-basso italiano , a sposare questa nuova crociata liberista, per cui i ricchi diventeranno sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri .

Sono sotto gli occhi di tutti i danni che ha prodotto e che continua a provocare negli USA, dove aumenta senza soluzione di continuità la forbice reddituale e assistenziale tra ricco e povero, il modello federalista , tanto caro e in auge in questo particolare momento nazionale

Analizzando alcuni dati provenienti da oltre oceano non posso che assurgermi a Cassandra , prevedendo quale potrà essere la fine a cui questa “ italetta “ sarà destinata ad arrivare .

Prendendo a spunto il federalismo americano , e più nel dettaglio una città campione quale potrebbe essere quella di New York si può vedere la differenza tra quanto l’attuale Sindaco aveva promesso in campagna elettorale e quanto effettivamente ha mantenuto .

Da questo spaccato , si potrà evincere altresì di quanto possa essere scarsa la fantasia politica, governativa e industriale italiana in tema di economia e finanza .

Il sindaco New-Yorkese avendo registrato dei buchi di cassa enormi, dove pensate che abbia abbattuto la sua scure per risanare i conti ?

Naturalmente su scuola, sanità, polizia, vigili del fuoco, parchi, servizi sociali, previdenza, mezzi di trasporto, nettezza urbana , aumento delle tasse sugli immobili , ma considerato che i tagli non sono risultati sufficienti , ha pensato bene di istituire anche una imposta denominata “ commuters tax “ , consistente in una tassa di ingresso nella città di New York , per tutti quei lavoratori che risiedono fuori dalla city .

A forza di guardare oltreoceano , si è persa anche la memoria delle origini del sistema previdenziale del vecchio continente, con alle spalle ben più di cinquecento anni di storia , di tradizioni e di culture o si parla di radici europee solo per quanto riguarda la religione ?

Il primo schema pensionistico fu istituito nel 1863 a favore dei dipendenti pubblici, fino a coprire tutte le categorie statali sul finire degli anni '40 . Mentre la prima cassa nazionale di previdenza per l’invalidità e la vecchiaia fu introdotta nel 1898 .



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA

Segreteria Provinciale Roma

Non prendendo minimamente in considerazione i dati ISTAT a cui personalmente , almeno da quando sono entrato nell'apparato produttivo, non ho mai dato alcun credito , ma svizzerando quelli che sono le analisi delle associazioni di volontariato ed umanitarie, si prende atto che sempre maggiori famiglie sono a rischio indigenza, ed ogni giorno si ingrandisce il numero di persone, anche a reddito fisso, che vengono considerate al di sotto della soglia di povertà .

Ma dai dati ISTAT, questo spaccato di vita , non viene mai fuori con la stessa enfasi con cui vengono diffusi ben altri dati che indicano un trend positivo .

In Italia il sistema pensionistico è formato da due Enti principali .

L'INPS che gestisce circa il 76% degli assicurati del settore privato , mentre l'INPDAP assicura circa il 22% dei lavoratori del pubblico impiego .

Un giornalista di spicco , tempo fa , dalle colonne di un quotidiano romano, ebbe modo di magnificare il Governo francese per la rapida incisività con cui approvò la riforma pensionistica e si dispiacque sul fatto che l'Italia non avesse seguito l'esempio dei cugini d'oltralpe .

Sicuramente nel fare giornalismo , a volte sfuggono dei piccoli ma significativi dettagli che consistono nell'analizzare la storia ed il percorso di una determinata situazione .

Nel caso di specie dobbiamo dire che la Francia è alla sua " PRIMA " riforma del sistema previdenziale , mentre l'Italia sino ad oggi ha subito il taglio della scala mobile e due riforme previdenziali , ad opera di Dini e Amato .

Se al lettore non viene fornito un quadro completo sulle due situazioni da mettere a confronto , sarà molto difficile che questi possa avere delle idee chiare su quanto scritto dal giornalista .

Essendo stata però fornita una notizia monca dei dettagli previdenziali italiani , non può che trattarsi di una parere massmediatico di parte che non rende di certo giustizia alla deontologia dell'informazione

Secondo il Gruppo Abele e della CGIL la soglia di povertà degli italiani si è alzata al 13,6% (riferita al 2003) .

Il sistema previdenziale ha già comportato e sta comportando notevoli sacrifici sia per i lavoratori sia per i pensionati .

Si dice che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire .

Da anni i dati reali dicono che la spesa previdenziale è sotto controllo ed è molto al di sotto della media europea , e che per tenere questi livelli si sarebbe dovuto operare una corretta divisione tra spesa previdenziale e spesa assistenziale (a differenza di quanto sostengono i poteri forti)



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA

Segreteria Provinciale Roma

La commistione tra queste due forme , però , aiuta Governi, Confindustria, Istat , Corte dei Conti , Bankitalia ad alzare il consueto polverone sulle pensioni e sui lavoratori a reddito fisso , distogliendo l'attenzione dagli obiettivi concreti che di fatto creano le " voragini " di cassa .

Queste tesi se fossero sostenute soltanto da una parte sindacale , potrebbero essere etichettate come di " parte " , " faziose " , " di sinistra " o " comuniste " .

Ma quando queste stesse tesi vengono sostenute da Alberto Brambilla uno dei sottosegretari dell'attuale Governo , ecco che parte la scomunica e l'etichetta di " eretico " e di " elemento che parla a titolo personale " .

Infatti " Lo studio di Alberto Brambilla, il sottosegretario " eretico " (già mesi fa venne " sfiduciato " da Maroni, che gli tolse la delega sulla previdenza per aver osato affermare che la riforma del '95 aveva funzionato e che i conti erano sostanzialmente in regola) , smentisce uno dei luoghi comuni della pubblicistica sul welfare italiano e dice in sostanza che non è vero che in Italia si spenda per le pensioni più della media europea. Anzi ! Per arrivare a questo risultato Brambilla fa un'operazione semplicissima, quella che i sindacati invocano praticamente da sempre e che fu iniziata con la legge 88 del 1989 ma che è ben lungi dall'essere stata portata a compimento, e cioè la separazione delle spese per la previdenza da quelle per l'assistenza ; perché i dati ufficiali in circolazione , che indicano una spesa per pensioni (sommando invalidità, vecchiaia, superstiti) pari al 17,2 del PIL e pari al 70,6 del totale delle prestazioni per la protezione sociale non sono vere " Fonte Rassegna Sindacale giugno 2003) .

E' sempre più frequente guardare ad esperienze " altre " .

Una volta " oltre oceano " , un'altra " oltr'Alpe " e un'altra ancora " oltre Manica " .

Dalla Gran Bretagna , infatti , abbiamo importato il modello della cartolarizzazione degli immobili .

Questo processo, in Inghilterra , ha risolto il tutto in monopoli privati , passando dalle proprietà statali a quelle private monopolistiche

L'Italia anche in questo caso si sta dimostrando un'ottima " allieva " !

Analizzando l'esperienza globale delle privatizzazioni si riesce a dimostrare una sorta di regola generale e cioè che le privatizzazioni conducono agli oligopoli .

Nel parlare di ammanchi di cassa l'attenzione viene sempre incentrata su stipendi, pensioni, sanità, istruzione ed altri beni di primaria importanza , ma mai si guarda , ad esempio, ai 16 mila miliardi delle vecchie lire di evasione fiscale già riscontrate e verificate nell'agosto del 2003 .

L'evasione è difficile recuperarla o controllarla , molto più facile è effettuare manovre su lavoratori e i pensionati che sono sempre lì , con i loro redditi fissi , che di finanziaria in finanziaria subiscono sempre più sostanziali cure dimagranti .



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA

Segreteria Provinciale Roma

Glissare su tutto ciò , permette poi di ottenere il varo di finanziarie , di lacrime e sangue, che sicuramente sono simili se non peggiori di quelle varate sull'altra sponda dell'oceano .

I lavoratori e i pensionati hanno già fatto abbondantemente il loro dovere per sanare gli altrui errori , e mai e poi mai dovranno essere disponibili a rinunciare a diritti previdenziali già acquisiti , continuando a pagare senza soluzione di continuità per risanare in maniera perpetua gli errori governativi di cassa .

Ed è qui che si dovrebbe vedere il forte impegno dei sindacati e dei partiti che solitamente sostengono di essere a baluardo delle categorie più deboli , dimostrando con i fatti di condurre battaglie e scendendo in campo senza se e senza ma .

Quale atteggiamento dovrebbe tenere un qualunque lavoratore o pensionato “ tartassato “ che obtorto collo deve subirsi frasi del tipo “ ha diritto ad evadere chi si sente vessato dalla tassazione eccessiva “ ?

Se ciò fosse lecito , la domanda che pongo : i lavoratori a reddito fisso ed eccessivamente vessati dai molteplici balzelli come potrebbero evadere ? E se evadono andrebbero incontro a qualcosa o potrebbero dire al fisco che si sono sentiti autorizzati in virtù delle dichiarazioni fatte da? “

Noi siamo un gran popolo di ottimisti , e nonostante tutto vada male , si ha sempre un grande spirito e sarcasmo per dire pubblicamente che “ l'Italia è ricca “ o “ viva nel benessere “ , anche per il fatto che “ le autostrade sono sempre piene “ e al “ gran numero di auto di lusso in circolazione “ , e che la percezione di indigenza da parte di una buona fetta di italiani è solo una mera illusione visto che i “ nostri figli in media hanno due telefonini a testa ! “

Rammento a me stesso l'art. 53 della nostra carta Costituzionale (ancora non modificato) “ tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva ..omissis...

Sino ad oggi i lavoratori a reddito fisso ed i pensionati hanno adempiuto al dettame testè citato andando ben al di là della singola capacità contributiva . Si può dire la stessa cosa per tutte le aziende, imprese e magnati della nostra nazione ?

I DPEF sembrano sempre di più indirizzati a salvare solo privilegi delle rendite e di una parte dei profitti , mentre risultano sempre più sconosciuti argomenti quali il poter d'acquisto delle fasce sociali medio-basse, contratti pubblici, “ fiscal drag” , sviluppo delle aree di sofferenza del paese e rilancio della piccola e media impresa , assistendo però sempre all'innalzamento della pressione fiscale a chi le tasse le paga già !

E' evidente che anche con questo DPEF si sta preparando a fare cassa per coprire gli errori che sono ogni giorno sempre più evidenti sul piano della politica economica non fosse altro che l'Europa sempre più spesso passa al setaccio i nostri bilanci, e a giudicare dai continui richiami si presagisce che lo sfioramento dei parametri previsti vada ben oltre le dichiarazioni ufficiali nazionali , non sottovalutando neanche il declassamento che Moody's ha fatto all'Italia .



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA

Segreteria Provinciale Roma

Le finanziarie non dovranno più essere un risultato di compromesso tra le parti , ma dovranno diventare delle vere e proprie manovre per il rilancio dell'azienda Italia andando ad incidere non sui soliti noti ma su quanti hanno e stanno eludendo e evadendo e riparando capitali in paradisi fiscali e spostando imprese laddove la manodopera è vicina al costo zero

Agosto 2005

**** Segretario Provinciale Siulp Roma**